

La polemica fra industriali  
**«Caro Santi  
è facile  
criticare  
da fuori»**



**CONFEZIONISTI**  
Lorenzo Guazzini

PAPINI ■ A pagina 4



# Guazzini bocchia la proposta Santi «Troppo facile criticare da fuori»

*Fa sempre più discutere l'invito a unire le aziende del titolare di Beste*

di **ROBERTO DAVIDE PAPINI**

**NON SI PUÒ** certo dire che l'intervento di Giovanni Santi (titolare della Beste) sia passato inosservato. La sua lettera aperta, nella quale spronava i colleghi imprenditori tessili ad aggregarsi, a fare gruppo, mettendo da parte «le nostre cattive abitudini di essere arroccati nei propri feudi» e sostenendo che il distretto è allo stesso tempo «ammalato e addormentato», continua a far discutere. Anche in maniera aspra.

«Non mi piace chi fa il "guru" del tessile e dell'imprenditoria pratese e poi è il primo a essere uscito dall'Unione industriale», dice Lorenzo Guazzini (Gruppo sartoriale international, neo presidente della sezione confezionisti della Uip) riferendosi al fatto che i titolari della Beste sono al di fuori dell'associazione confindustriale. «Quando si critica — attacca Guazzini — si sta all'interno. Mettere in discussione così il lavoro degli altri non mi pare bello, sarebbe meglio parlarne tutti insieme, discutendo nel luogo deputato che è l'Unione industriale. E poi non può trattare da addormentati quelli che si impegnano all'interno dell'associazione alla quale lui ha deciso di non partecipare. Dovrebbe venire alle riunioni, c'è bisogno di questi grandi innovatori». Guazzini non è convinto nemmeno dalla soluzione pratica proposta da Santi: «Di tre rifiniture con persone in cassa integrazione se ne dovrebbe fare una che lavora 24 ore? Ma l'altra gente che fine fa?». Il giovane imprenditore ha anche per il presidente della Provincia, Lamberto Gestri: «Dice che serviva uno scossone a tutti e che lui si mette a disposizione. Perché non si mette a disposizione di tutti gli industriali invece che di uno solo?».

**MOLTO** critico anche Vincenzo Pagano, ex direttore di Prato Trade che però si concentra sull'iniziativa della Beste di dare vita a un'azienda di finissaggio e tintoria in Cina: «La Cina ha una grande capacità produttiva, mano d'opera a bassissimo costo — dice Pagano — ma non ha il know-how necessario a produrre qualità e moda. Ogni loro azione è pertanto diretta ad acquisire conoscenze e tutelare la loro attività manifatturiera. L'operazione della Beste e di altre similari non porteranno nessun beneficio a Prato. Anzi vanno proprio nella direzione opposta di colmare il gap di conoscenze, causando nel tempo un ulteriore danno al manifatturiero pratese ed europeo in genere».

Secondo Pagano «diversa è la posizione dei brand del lusso dell'abbigliamento, i quali trovano mercato in quella ampia fascia di popolazione "ricca", che vuole dimostrare il proprio status symbol, vedi il recente reportage sui figli dei "notabili" cinesi che viaggiano in Ferrari. A proposito, la Ferrari viene prodotta a Maranello e non in loco».

*davide.papini@lanazione.net*



**REPLICA** Lorenzo Guazzini



**VINCENZO PAGANO**  
«L'OPERAZIONE BESTE NON PORTERÀ DI CERTO NESSUN BENEFICIO A PRATO»



**GIOVANNI SANTI**  
IL TITOLARE DI BESTE ANNUNCIA IL VARO DI UNA FABBRICA IN CINA E INVITA PRATO A UNIRE LE AZIENDE



**LA RESTITUZIONE**  
ASM (NELLA FOTO IL DIRETTORE GENSINI) SI È IMPEGNATA A REGOLARE I CONTI CON I PROPRI CLIENTI

## LE FRASI

### Il "guru"

«Non mi piace chi fa il guru degli imprenditori quando è stato il primo a essere uscito dall'Unione industriale dove si dibattono queste cose»

### La domanda

«Propone di fare una rifinitura sola che lavora sempre al posto di tre in cassa integrazione. Ma il resto della gente che fine farà?»

### Critiche a Gestri

«Dice che serviva uno scossone e che la Provincia si mette a disposizione. Dovrebbe farlo con tutti gli industriali»